Filastrocche

d'autore
popolari
del carnevale
per ricordare
le regole grammaticali

Le filastrocche

Le filastrocche, chi più chi meno, le conosciamo tutti e
tutti abbiamo cantato una filastrocca ai nostri bambini per farli addormentare, per farli mangiare o per farli ridere.

E' molto importante leggere ai bambini, già da subito, quando sono ancora piccolissimi.
E allora ci vengono in aiuto le filastrocche, semplici poesiole che non sono solo belle e divertenti, ma anche utili.
Non servono, infatti, solo per giocare o intrattenere i bimbi, ma sono fondamentali per l'apprendimento della lingua,
per imparare a conoscere la struttura delle frasi, per avvicinare i bambini alla poesia e ai meccanismi del linguaggio, per ricordare quelle regole grammaticali che sembra proprio non vogliano entrare in testa.

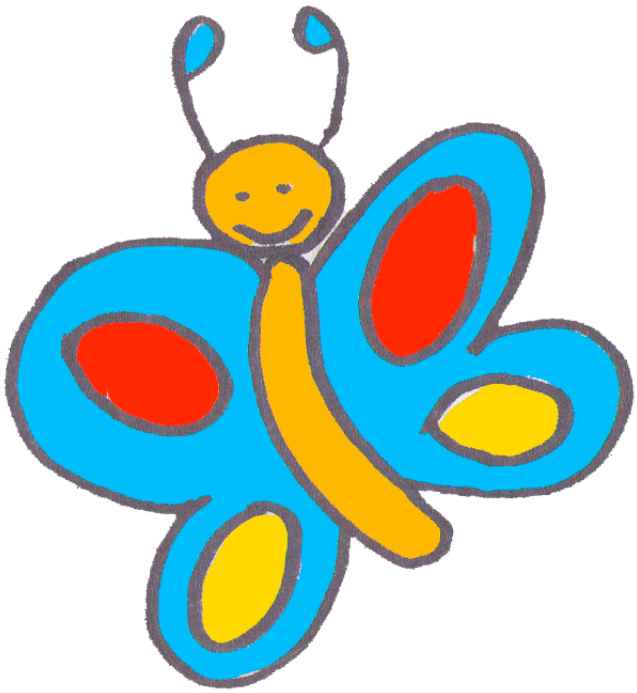
In questo breve libretto troverete alcune delle filastrocche più note, filastrocche popolari e filastrocche d'autore, filastrocche del Carnevale, e una serie di filastrocche per apprendere le regole ortografiche: dalla bella filastrocca della Tribù degli Indidani Cucù di Gianni Rodari a filastrocche non d'autore, ma utili per ricordare quando usare la Qu, le parole che si scrivono con la cie
e così via.

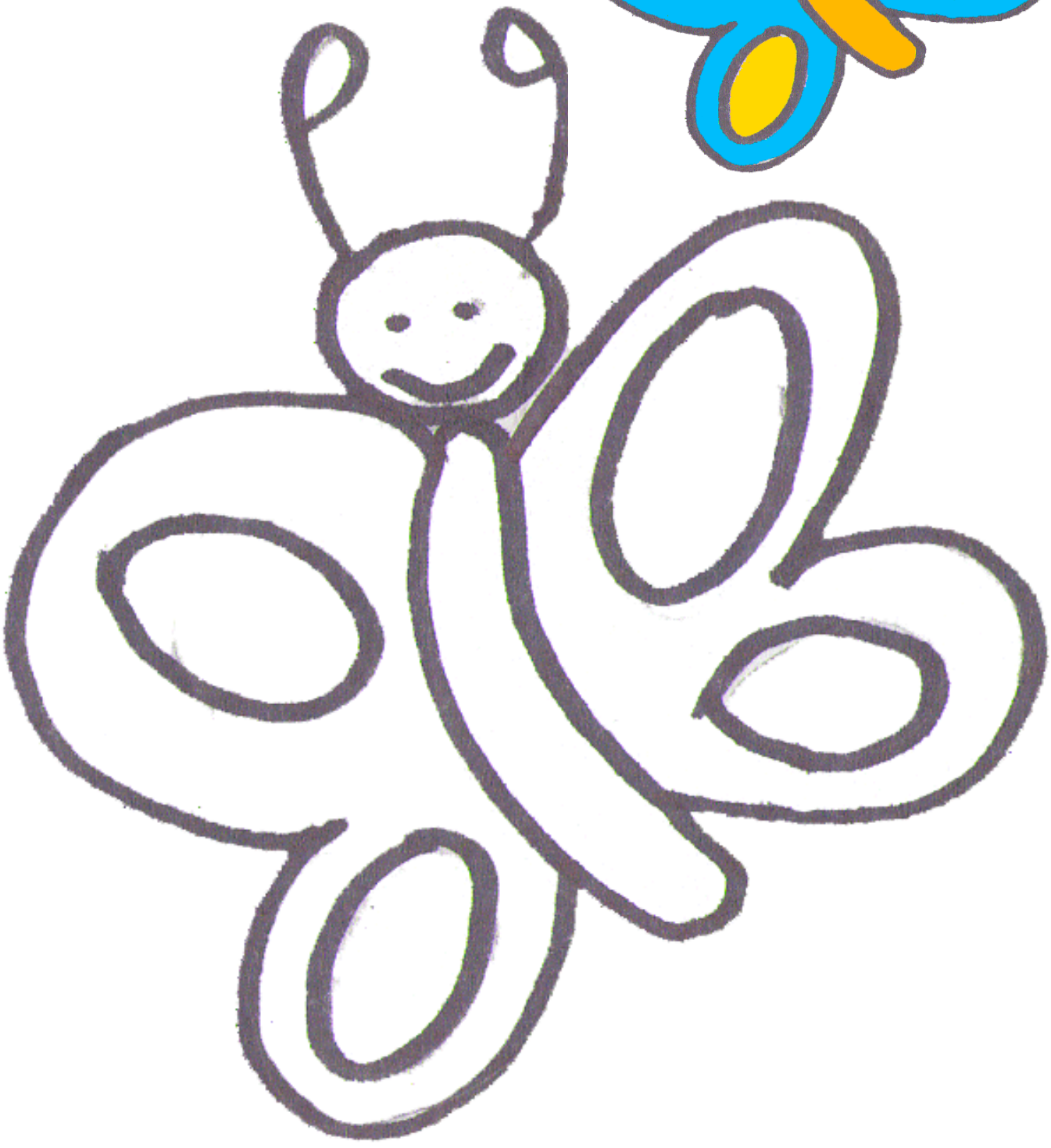
Alcune filastrocche sono scritte in grande e in carattere maiuscoli, affinché anche gli scolaretti "alle prime armi" possano leggerle da soli.

All'interno anche disegni da colorare e spazi per disegnare
e personalizzare questo libretto di filastrocche.

Buona lettura.
Sara - vacanzebimbi

colorami così
o come vuoi tu





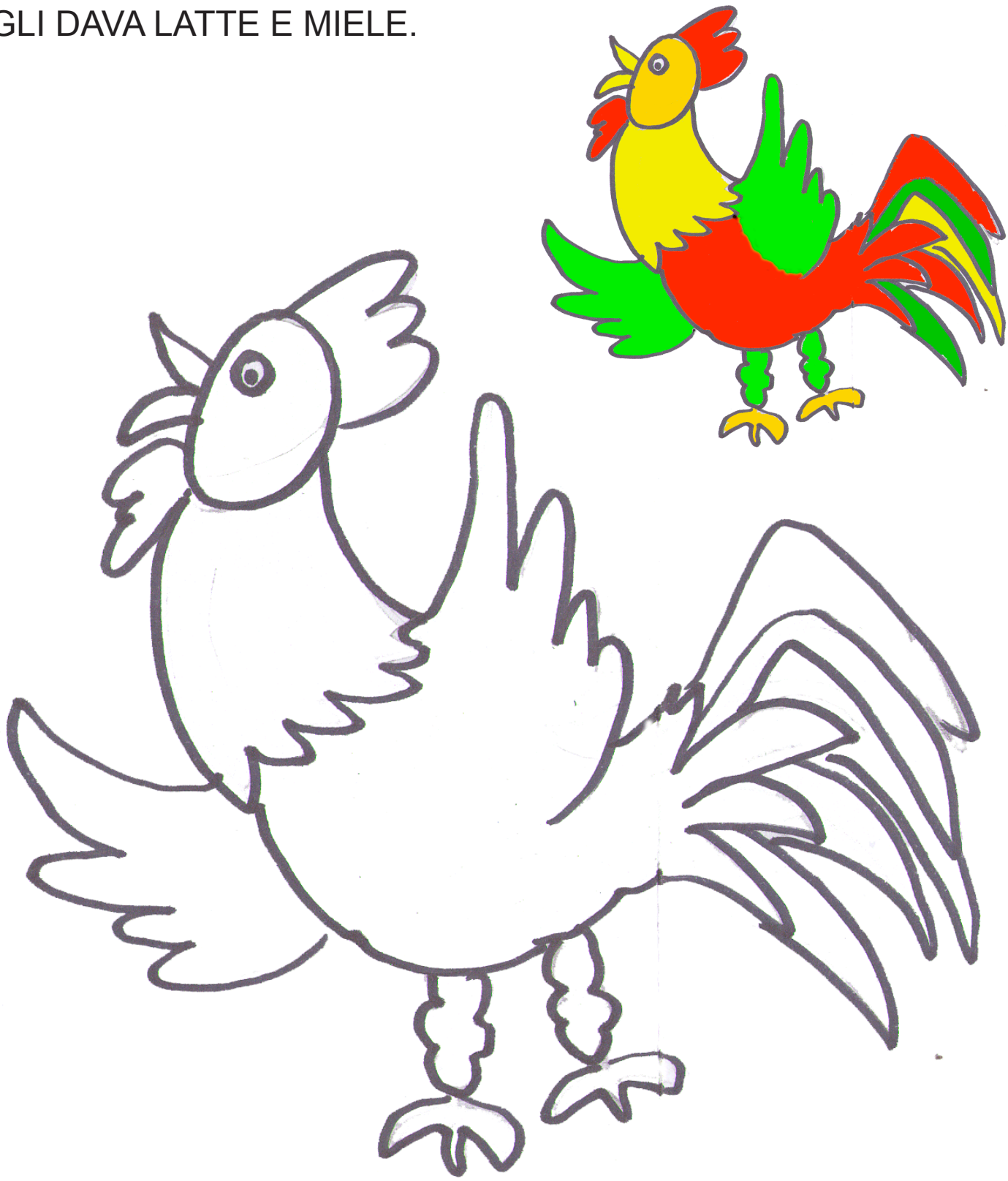
colorami così
o come vuoi tu

La bella lavanderina

LA BELLA LAVANDERINA
CHE LAVA I FAZZOLETTI
PER I POVERETTI
DI TUTTA LA CITTÀ
FAI UN SALTO
FANNE UN ALTRO
FAI LA GIRAVOLTA
FANNE UN'ALTRA
FAI LA RIVERENZA
FAI LA PENITENZA
GUARDA IN SÙ
GUARDA IN GIÙ
DAI UN BACIO A CHI VUOI TU!

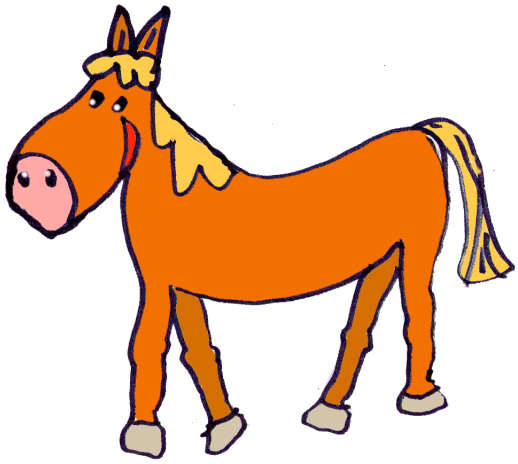
SAN MICHELE

SAN MICHELE AVEVA UN GALLO
BIANCO, ROSSO, VERDE E GIALLO
E PER FARLO CANTAR BENE
GLI DAVA LATTE E MIELE.



IL CAVALLO

IL CAVALLO DEL BAMBINO
VA PIANINO, VA PIANINO.
IL CAVALLO DEL VECCHIETTO
VA ZOPPETTO, VA ZOPPETTO.
IL CAVALLO DEL GRADASSO
VA DI PASSO, VA DI PASSO.
IL CAVAL DEL GIOVANOTTO
VA DI TROTTO, VA DI TROTTO.
IL CAVALLO DI (nome del bambino)
PIÙ NON SGROPPA
MA GALOPPA, MA GALOPPA.



LUCCIOLA LUCCIOLA VIEN DA ME
TI DARÒ IL PAN DEL RE
PAN DEL RE E DELLA REGINA
LUCCIOLA LUCCIOLA VIEN VICINA.

LUMACHE LUMACHINE,
TIRATE FUORI LE CORNINE:
UNA A ME, L'ALTRA A TE,
E UNA ALLA MAMMA CHE E' QUI CON ME.

GIRO GIRO TONDO
CASCA IL MONDO
CASCA LA TERRA
TUTTI GIÙ PER TERRA!

ZUCCA PELATA FACEVA I TORTELLI
NON DETTE NIENTE AI SUOI FRATELLI.
I SUOI FRATELLI FECERO LA FRITTATA
E NON DETTERO NIENTE A ZUCCA PELATA.

GUARDA LA LUNA, GUARDA LE STELLE
VEDI CAINO CHE FA LE FRITTELLE.
SAN FRANCESCO ERA UN FRATE
CHE CUOCEVA LE FRITTATE;
ME NE DETTE UN POCOLINO:
MANGIA, MANGIA MIO BAMBINO.
BIRIBISSI A CORPO VUOTO
ERAN SETTE A BERE UN OVO
E LA MAMMA ERA SULL'USCIO
LE TOCCÒ LECCARE IL GUSCIO.

GIGINO GIGETTO
STANNO SUL TETTO
VOLA GIGINO
VOLA GIGETTO
TORNA GIGINO
TORNA GIGETTO

Cicerinella

CICERINELLA AVEVA UN PODERE
TUTTI I GIORNI L'ANDAVA A VEDERE
E CI AVEVA LA BRIGLIA E LA SELLA
ERA IL PODERE DI CICERINELLA.
CICERINELLA AVEVA UNA MULA
TUTTI I GIORNI LA DAVA A VETTURA
E CI AVEVA LA BRIGLIA E LA SELLA
ERA LA MULA DI CICERINELLA.
CICERINELLA AVEVA UN GALLO
LO PORTAVA ALLA FESTA DA BALLO
E CI AVEVA LA BRIGLIA E LA SELLA
ERA IL GALLO DI CICERINELLA.
CICERINELLA AVEVA UN CANE
GLI FACEVA MANGIARE IL PANE
E CI AVEVA LA BRIGLIA E LA SELLA
ERA IL CANINO DI CICERINELLA.
CICERINELLA AVEVA UN TOPO
GLI FACEVA SOFFIARE IL FOCO
E CI AVEVA LA BRIGLIA E LA SELLA
ERA IL TOPINO DI CICERINELLA.
CICERINELLA AVEVA UN GATTO
GLI FACEVA LECCARE IL PIATTO
E CI AVEVA LA BRIGLIA E LA SELLA
ERA IL GATTINO DI CICERINELLA.

Ninne nanna

Ninna nanna, ninna oh,
questo bimbo a chi lo do?
Lo darò alla Befana
Che lo tiene una settimana
Lo darò all'Uomo Nero
Che lo tiene un anno intero
Lo darò all'Uomo Bianco
Che lo tiene finché è stanco
Lo darò alla sua mamma
che gli faccia far la nanna.

Dormiva nella culla un bel bambino

Renzo Pezzani

Dormiva nella culla un bel bambino
e la mamma lo stava a rimirare.
Voleva dargli il bacio del mattino
ma il bacio lo poteva risvegliare.
Svegliarlo non voleva e con la mano
gli buttò cento baci da lontano.
Il sole dei bambini innamorato
andò a scherzare con un raggio d'oro
fra i capelli del bimbo addormentato.
Bacio del sole bacio del Signore
non son punto gelosa, dormi amore!

Filastrocche d'autore

Filastrocca impertinente

Gianni Rodari

FILASTROCCA IMPERTINENTE,
CHI STA ZITTO NON DICE NIENTE;
CHI STA FERMO NON CAMMINA;
CHI VA LONTANO NON S'AVVICINA;
CHI SI SIEDE NON STA RITTO;
CHI VA STORTO NON VA DRITTO;
E CHI NON PARTE, IN VERITÀ,
IN NESSUN POSTO ARRIVERÀ.

I luoghi dei mestieri

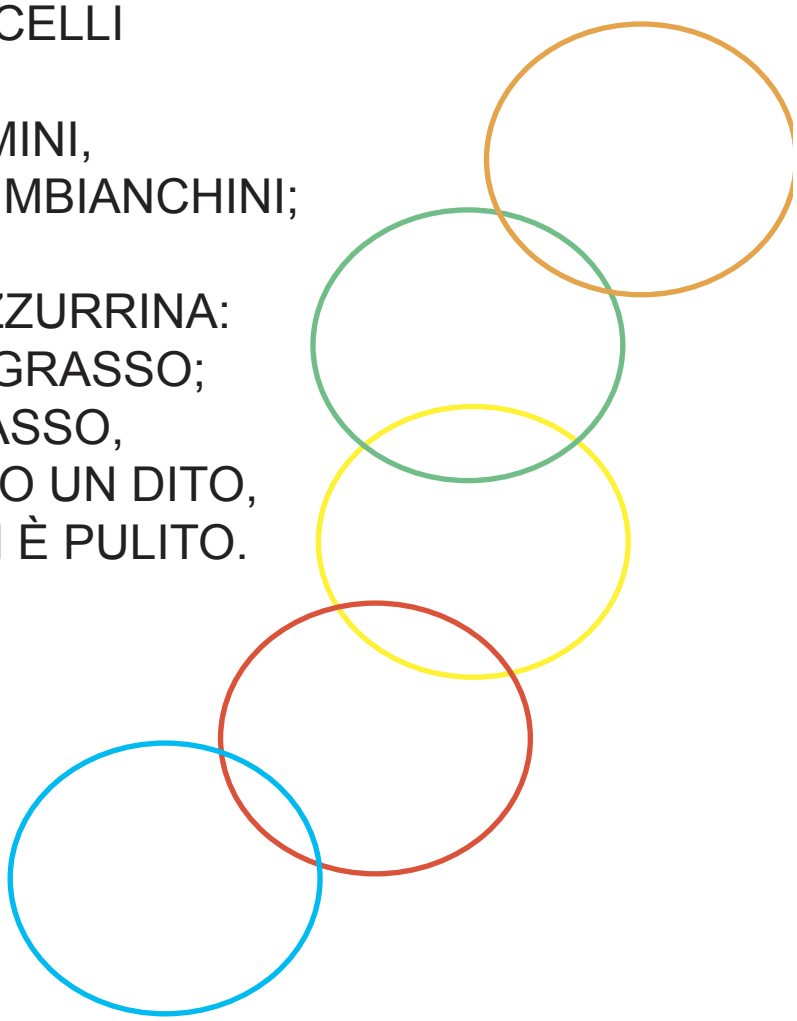
Gianni Rodari

Filastrocca di sotto in su
per l'omino della gru.
Sotto terra va il minatore,
dove è buio a tutte le ore;
lo spazzino va giù nel tombino,
sulla terra sta il contadino,
in cima ai pali l'elettricista,
gode già una bella vista,
il muratore va sui tetti
e vede tutti piccoletti...
ma più in alto, lassù lassù,
c'è l'omino della gru:
cielo a sinistra, cielo a destra,
e non gli gira mai la testa.

I colori dei mestieri

Gianni Rodari

IO SO I COLORI DEI MESTIERI:
SONO BIANCHI I PANETTIERI,
S'ALZANO PRIMA DEGLI UCCELLI
E HAN FARINA NEI CAPELLI;
SONO NERI GLI SPAZZACAMINI,
DI SETTE COLORI SON GLI IMBIANCHINI;
GLI OPERAI DELL'OFFICINA
HANNO UNA BELLA TUTA AZZURRINA:
HAN LE MANI SPORCHE DI GRASSO;
I FANNULLONI VANNO A SPASSO,
NON SI SPORCAN NEMMENO UN DITO,
MA IL LORO MESTIERE NON È PULITO.



Gli odori dei mestieri

Gianni Rodari

IO SO GLI ODORI DEI MESTIERI:
DI NOCE MOSCATA SANNO I DROGHIERI,
SA D'OLIO LA TUTA DELL'OPERAIO,
DI FARINA IL FORNAIO,
SANNO DI TERRA I CONTADINI,
DI VERNICE GLI IMBIANCHINI,
SUL CAMICE BIANCO DEL DOTTORE
DI MEDICINE C'È UN BUON ODORE.
I FANNULLONI, STRANO PERÒ
NON SANNO DI NULLA E PUZZANO UN PO.

Marco Polo

Nico Orengo

Marco Polo
detto fagiolo
nato a Milano
in piazza Polenta
al numero trenta.

Se i libri fossero

Roberto Piumini

SE I LIBRI FOSSERO DI TORRONE,
NE LEGGEREI UNO A COLAZIONE.
SE UN LIBRO FOSSE FATTO DI PROSCIUTTO,
A MEZZOGIORNO LO LEGGEREI TUTTO.
SE I LIBRI FOSSERO DI MARMELLATA,
A MERENDA DAREI UNA RIPASSATA.
SE I LIBRI FOSSERO FRUTTA CANDITA,
LI SFOGLIEREI LECCANDOMI LE DITA.
SE UN LIBRO FOSSE DI BURRO E PANNA,
LO LEGGEREI PRIMA DELLA NANNA.

Filastrocche delle feste

Il vestito di Arlecchino

Gianni Rodari

PER FARE UN VESTITO AD ARLECCHINO
CI MISE UNA TOPPA MENEGHINO,
NE MISE UN'ALTRA PULCINELLA,
UNA GIANDUIA, UNA BRIGHELLA.
PANTALONE, VECCHIO PIDOCCHIO,
CI MISE UNO STRAPPO SUL GINOCCHIO,
E STENTERELLO, LARGO DI MANO
QUALCHE MACCHIA DI VINO TOSCANO.
COLOMBINA CHE LO CUCÌ
FECE UN VESTITO STRETTO COSÌ.
ARLECCHINO LO MISE LO STESSO
MA CI STAVA UN TANTINO PERPLESSO.
DISSE ALLORA BALANZONE,
BOLOGNESE DOTTORONE :
'TI ASSICURO E TE LO GIURO
CHE TI ANDRÀ BENE LI MESE VENTURO
SE OSSERVERAI LA MIA RICETTA:
UN GIORNO DIGIUNO E L'ALTRO BOLLETTA!".

Disegna la tua maschera di carnevale preferita

Viva i coriandoli di Carnevale

Gianni Rodari

VIVA I CORIANDOLI DI CARNEVALE,
BOMBE DI CARTA CHE NON FAN MALE!
VAN PER LE STRADE IN GAIA COMPAGNIA
I GUERRIERI DELL'ALLEGRIA:
SI SPARANO IN FACCIA RISATE
SCACCIAPENSIERI,
SI FANNO PRIGIONIERI
CON LE STELLE FILANTI COLORATE.
NON SERVONO INFERMIERI
PERCHÈ I FERITI GUARISCONO
CON UNA CARAMELLA.
GUIDA L'ASSALTO, A PASSO DI TARANTELLA,
IL GENERALE IN CAPO PULCINELLA.
CESSATA LA BATTAGLIA, TUTTI A NANNA.
SUL GUANCIALE SPICCA COME UNA MEDAGLIA
UN CORIANDOLO DI CARNEVALE.

Il Carnevale

Carlo Goldoni

La stagion del Carnevale
tutto il Mondo fa cambiar.
Chi sta bene e chi sta male
Carnevale fa rallegrar.
Chi ha denari se li spende;
chi non ne ha ne vuol trovar;
e s'impegna, e poi si vende,
per andarsi a sollazzar.
Qua la moglie e là il marito,
ognuno va dove gli par;
ognun corre a qualche invito,
chi a giocare e chi a ballar.

Carnevale vecchio e pazzo

Gabriele D Annunzio

Carnevale vecchio e pazzo
s'è venduto il materasso
per comprare pane, vino,
tarallucci e cotechino.
E mangiando a crepapelle
la montagna di frittelle
gli è cresciuto un gran pancione
che somiglia ad un pallone.
Beve, beve all'improvviso
gli diventa rosso il viso
poi gli scoppia anche la pancia
mentre ancora mangia, mangia.
Così muore il carnevale
e gli fanno il funerale:
dalla polvere era nato
e di polvere è tornato.

Le maschere di Carnevale

Attilio Cassinelli

ARLECCHINO ti presento
tutte toppe ma contento
e BRIGHELLA suo compare,
cosa pensa di brigare?
SCARAMUCCIA faccia buffa
sempre pronto a far baruffa
e TARTAGLIA che non sbaglia,
quando canta non tartaglia.
MENEGHINO che, pian piano,
va a passeggio per Milano
e PIERROT vediamo qui
che è venuto da Paris.
Vuoi sapere chi è costui?
PEPPE NAPPA, proprio lui
PULCINELLA saggio e arguto
che da Napoli è venuto
e GIANDUIA piemontese
che di tutti è il più cortese.
Da Bologna ecco che avanza
BALANZON dalla gran panza.
Tutti insieme fan colazione
e chi paga è PANTALONE!

Natale

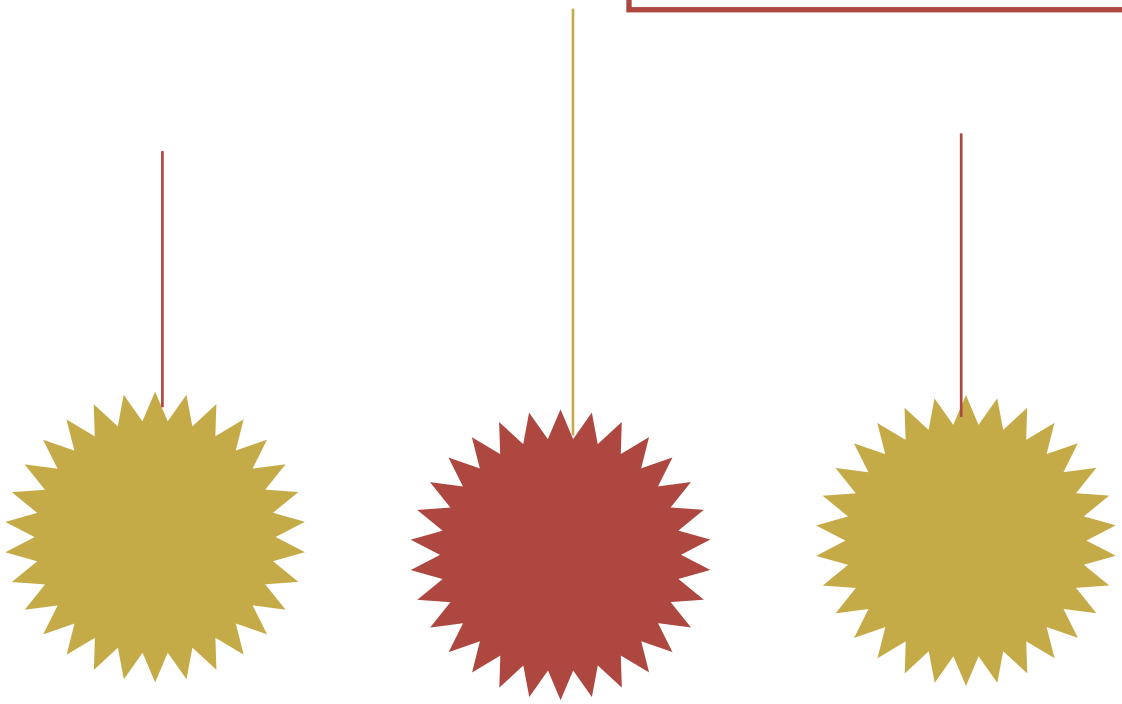
Guido Gozzano

È NATO! ALLELUIA! ALLELUIA!
È NATO IL SOVRANO BAMBINO.
LA NOTTE CHE GIÀ FU SI BUIA
RISPLENDE D'UN ASTRO DIVINO.

ORSÙ, CORNAMUSE, PIÙ GAIE
SONATE, SQUILLATE, CAMPANE!
VENITE, PASTORI E MASSAIE
O GENTI VICINE E LONTANE!

PER QUATTRO MILL'ANNI S'ATTESE
QUEST'ORA SU TUTTE LE ORE.
È NATO! È NATO IL SIGNORE?
È NATO NEL NOSTRO PAESE!

LA NOTTE CHE GIÀ FU SI BUIA
RISPLENDE D'UN ASTRO DIVINO,
È NATO IL SOVRANO BAMBINO.
È NATO! ALLELUIA! ALLELUIA!



Filastrocche delle regole ortografiche

Pinocchietto va al palazzo
con i libri sotto il braccio
la lezione non la sa
certo, un quattro piglierà.
Con Il cinque non si passa
con il sei così così
con il sette ben benino
con l'otto ben ben otto
con il nove professore
con il dieci direttore!

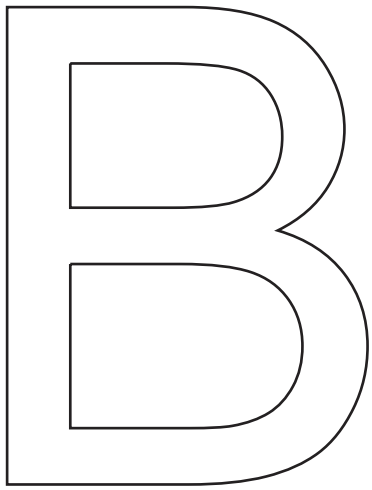
LE VOCALI

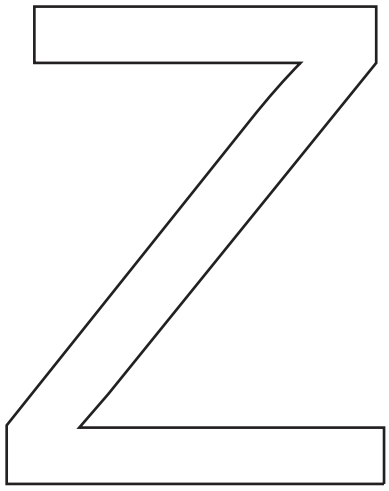
Che cose strambe!
L'A con due gambe
L'E con due braccia
L'O tondo in faccia

Curioso è L'U
Che guarda in su
Ma più carino
L'I col puntino.

Filastrocca dell’alfabeto

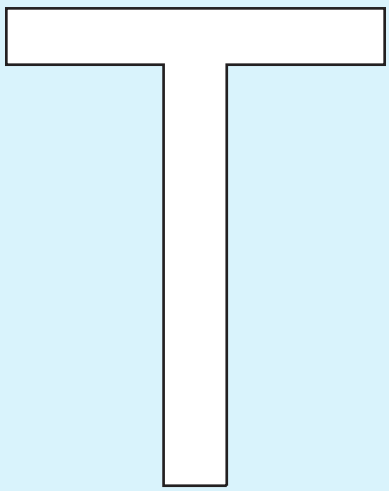
A come agnello
B bada al bidello
C mi riempe il cervello
D come dello
E come espello
F porta un fardello
G della polvere è un granello
H è l’hotel di mio fratello
I la bistecca impadello
L lava i piatti nel lavello
M prendo a modello
N mi mangio un nasello
O è un ostello
P è colorata come un pastello
Q come quello
R lavora col rastrello
S canta uno stornello
T mi tende un tranello
U vola come un uccello
V si parte col vascello
Z zappa, zeppa e zampetta
finisce la filastrocca e gioco con zia Betta.





Are, ere, ire
l’acca fan fuggire

Su qui e qua
l’accento non va
su lì e su là
l’accento ci sta,
su me e su te
l’accento non c’è
e non lo vuol su
ma lo vuol giù
e lo vogliono pure lì, là, più.

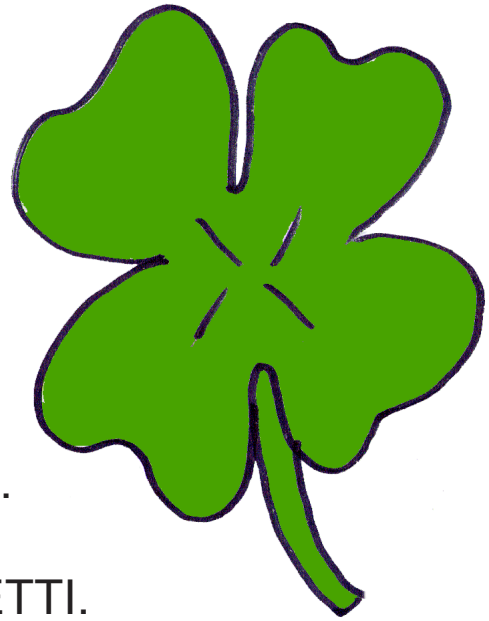


CONOSCI LA TRIBÙ DEGLI INDIANI CUCÙ?
C'È L'INDIANO CUORE CHE RACCOGLIE LE MORE,
C'È CUOIO UN INDIANONE CHE FA LO STREGONE,
C'È SCUOLA L'INDIANA CHE FILA LA LANA,
C'È L'INDIANO CUOCO CHE ACCENDE UN BEL FUOCO.
CONOSCI LA TRIBÙ DEGLI INDIANI CUCÙ?
SE LI SCRIVI CON LA Q RIDE TUTTA LA TRIBÙ!!!!!

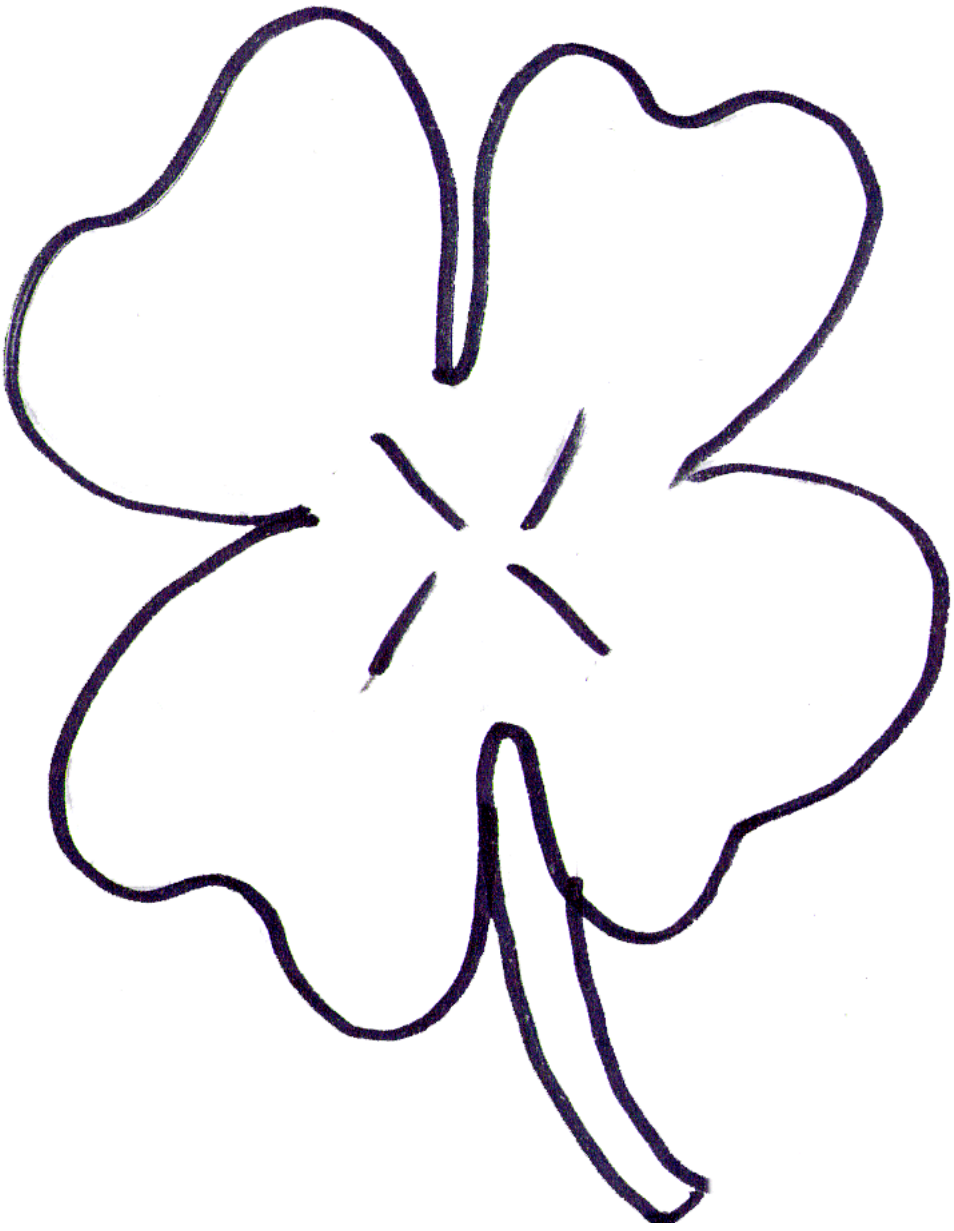
LA TRIBU
DEGLI INDIANI CUCU'

Gianni Rodari

FILASTROCCA DELLA QU

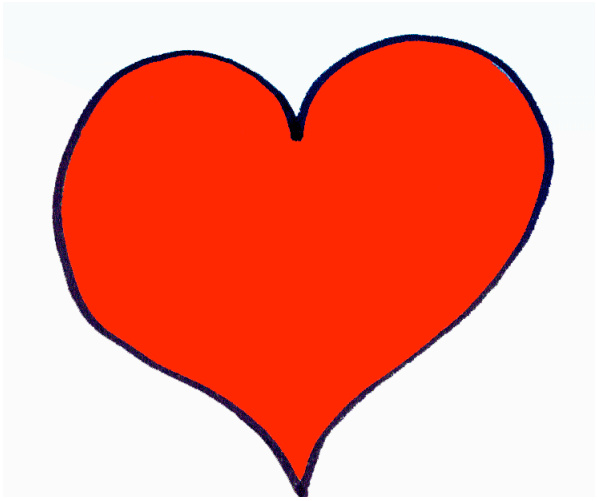


QUANTE QUERCE NEL BOSCO
QUANTE SQUADRE CHE CONOSCO
QUATTRO QUAGLIE FAN L'INCHINO
QUESTI FIORI NEL GIARDINO
SONO TUTTI DI ALADINO.
QUI QUALCUNO NON HA STUDIATO,
DICE IL MAESTRO UN PO' ARRABBIATO.
QUA IL QUADERNO SCOLARETTI,
QUELLO A RIGHE E QUELLO A QUADRETTI.
IL MIO QUADRIOGLIO FORTUNA MI PORTERA'
E IL MAESTRO UN BEL DIECI MI DARA'.



FILASTROCCA DELLA GL

UN POVERO CONIGLIO
CERCAVA SUO FIGLIO.
DAL SUO CIACIGLIO ERA SCAPPATO
E NESSUNO L'AVEVA PIU' TROVATO.
NON CERCO CONSIGLIO
CERCO MIO FIGLIO, DICEVA IL CONIGLIO.
E QUESTO UN GIORNO TORNO'.
VESTITO DA CAVALIERE SI PRESENTO'.
ORA LO CHIAMANO EMILIO
E LA SUA VITA E' TUTTA UN IDILLIO.



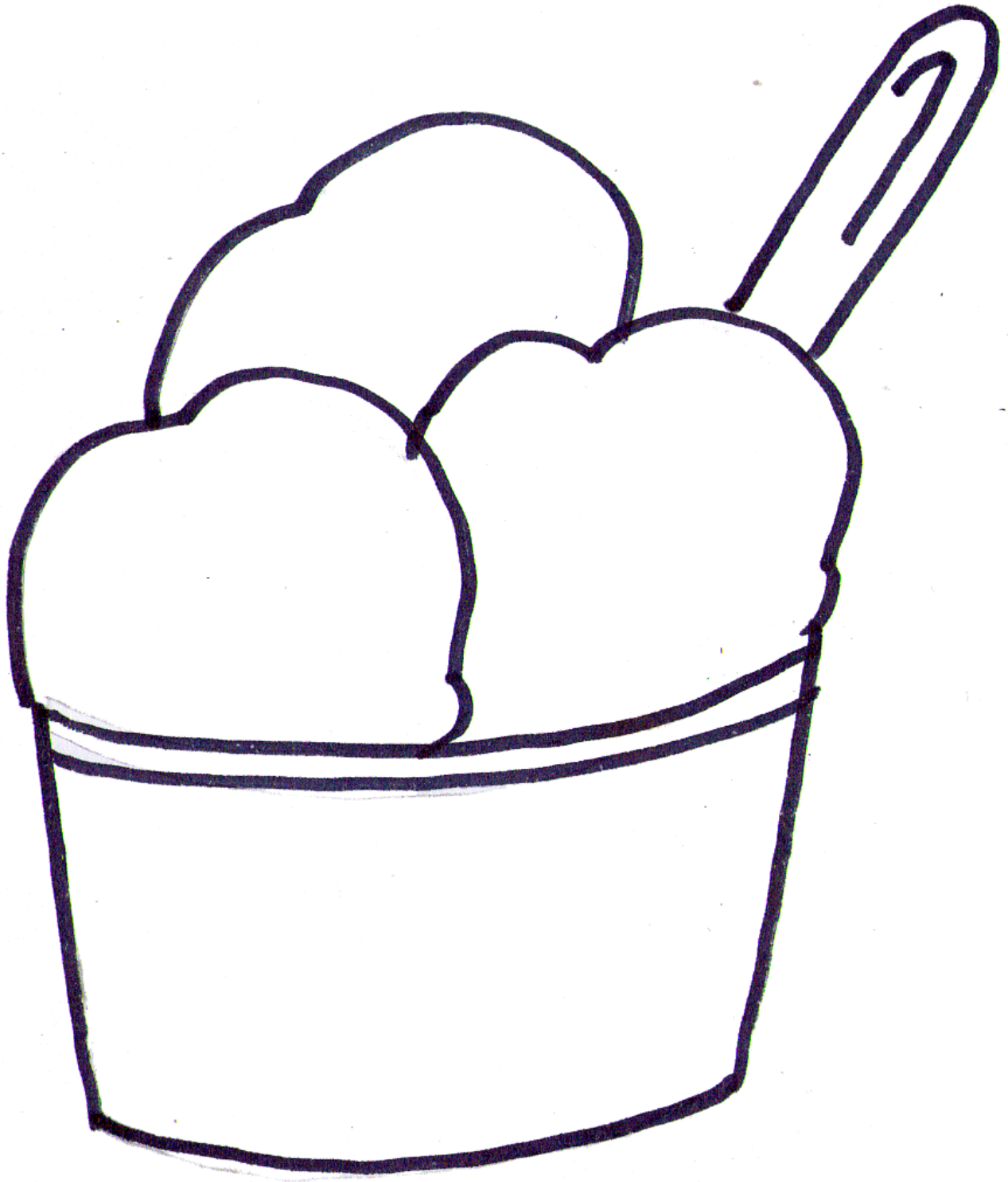
FILASTROCCA DELLA GN

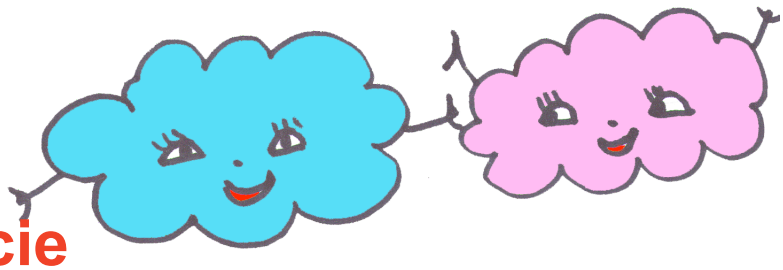
LA MOSCA HA PAURA DEL RAGNO,
IL GATTO HA PAURA DELLO STAGNO.
SCAPPA VIA LO GNOMO
CHE HA PAURA DELL'UOMO.
LA CASTAGNA HA IL RICCIO,
LA MONTAGNA IL PICCO.
LA LEGNA E' NEL CAMINO.
NELLO SCRIGNO C'E' IL SOLDINO.
SULLA LAVAGNA COL GESSO SCRIVO
E IL DISEGNO DI UN BEL CUORE OGGI TI INVIO.

FILASTROCCA DELLA GE

MI PRESENTO, SONO LA GE
E MOLTO SPESSO LA I NON VOGLIO CON ME.
CATTIVA, CATTIVA, MI DISSERO UN GIORNO
LE CILIEGIE DI PAPA CORVO
LE VALIGIE, POI, CHE ERANO LEGGERE,
TRISTI DIVENNERO E PESANTI COME QUINTALI DI PERE.
LO SCOLARETTO CHE DICEVA BUGIE
NON RIUSCIVA PERO' A FARE MAGIE.
TANTE VOLTE SI CONFONDEVA
E LA I DOPO LA G METTEVA
ANCHE DOVE LA MAESTRA NON VOLEVA.
SI' IN FORMAGGIERA
NO IN LEGGERA.
E PERCHE, SI DICEVA,
LA I METTO IN IGIENE
MA NON IN GENE?
SONO LA GE E LA REGOLA CHE TI DO E' VERA:
METTI LA I IN POCHE PAROLE,
E TUTTE LE ALTRE SE NE VAN CON ME DA SOLE.
SE TU LA FILASTROCCA LEGGERAI
MAI PIU GELATO, CONGEDO, PAGELLA
CON LA I SCRIVERAI.

SCIENZA E COSCIENZA
DELLA I NON FANNO SENZA.





Filastrocca della cie

DUE NUVOLE NEL CIELO BLU
SE NE STANNO FELICI LASSU'.
CIECO E' L'AMORE VERO
E ALLE NUVOLE PIACE IL CIELO NERO.
UN USCIERE APRE LA PORTA
E LE GUARDA CON LA FACCIA STORTA.
POVERINO, NON HA L'OMBRELLO
E IL TEMPO NON E' CERTO BELLO.
IL PASTICCIERE LE SALUTA CON UNA RISATA,
A LUI SEMBRANO PANNA MONTATA.
NON PIACCIONO A DINA CHE VA IN CROCIERA
E NON MANGIA MAI GROVIERA.
INCOSCIENTI, DICE LORO LA MAESTRA,
NON MERITATE NEANCHE LA SUFFICIENZA.
COSA VOLETE DA NOI MAI,
LA SUPERICIE DELLA TERRA E ' VASTA ASSAI,
DICONO LE NUVOLETTE
CHE PER MANINA SI TENGONO STRETTE:
GUARDATE PIUTTOSTO LA CIVETTA
CHE E' UNA SPECIE PROTETTA.
GUARDATE PIUTTOSTO, VE LO DICIAMO TOSTO,
ANNA, CHE CON GIOVANNA IN SOCIETA',
UNA BELLA TORTA SI FARA'.

RICHIEDI I TUOI PREVENTIVI
A VACANZEBIMBI
E NAVIGA CON NOI
PER SCOPRIRE SEMPRE
NUOVE METE,
NUOVI EVENTI,
NUOVI SPETTACOLI,
NUOVE OFFERTE
PER LE TUE VACANZE
CON I BAMBINI

WWW.VACANZEBIMBI.IT